

BEATRICE DRAGHETTI, PRESIDENTE RICONFERMATA

«Nella mia Provincia l'irruzione della Lega»

di NICOLA CAPPELLINI

L GIORNO dopo la vittoria è già tempo di analisi. Beatrice Draghetti (nella foto), riconfermata alla guida della Provincia con il 57,26% dei voti — circa 16.900 in più di quelli raccolti dalla sua coalizione —, si dice «molto molto contenta» del successo elettorale, tanto più alla luce dei risultati ottenuti dal centrosini-

stra in altre provincie della regione. Il pensiero della presidente va a Piacenza «andata al Pdl», mentre «Parma, Ferrara e Rimini vanno al ballottaggio». Ma il distacco di 6 punti percentuali rispetto alle passate elezioni è comunque un dato da non sottovalutare. A preoccupare è soprattutto la «frantumazione della sinistra», che dovrebbe imporre ai suoi esponenti una «seria riflessione».

IL PUNTO arriva durante una conferenza stampa a Palazzo Malvezzi. Draghetti affronta subito il *busillis* di queste elezioni: un risultato meno plebiscitario rispetto alle provinciali del 2004, quando il centrosinistra raggiunse il 63% circa dei consensi. Assolto il Pd, che «ha sostanzialmente tenuto» (anche se in città non raggiunge il 40%), finisce sotto accusa la «frantumazione della sinistra» radicale. «Non è rappresentata al Parlamento europeo, non è rappresentata al Parlamento italiano ed è ridotta nella sua rappresentanza anche a livello provinciale. Davvero qui — conclude Draghetti — si

impone una riflessione. Fino a quando continuerà la logica della scissione dell'atomo? Se la sinistra vuole tornare a essere una voce all'interno del territorio è bene che ripensi seriamente a una ricomposizione efficace».

L'ANALISI non trascura neppure i numeri della Lega, che ha ottenuto risultati notevoli in Regio-



IL CARROCCIO
«Il suo successo pone un interrogativo: perché lo votano anche a sinistra?»

ne e «ha sfondato anche in Provincia», dove diversamente dal passato sarà rappresentata «in maniera numericamente non irrilevante» (tre consiglieri). L'affermazione del Carroccio pone alla presidente «un grande interrogativo». «Siamo di fronte — spiega — a un fenomeno che da anni non si può più qualificare semplicemente come voto di protesta». Occorre capire

pertanto «perché i cittadini», a maggior ragione se potenziali elettori del centrosinistra, «votano in quella direzione».

Per il resto, Draghetti gioisce per la «riconquista di Castello D'Argile e di Castel di Casio», che bilanciano la sconfitta di Monzuno e il ballottaggio di Zola Predosa, e chiede una riflessione sul caso «anomalo» di Marzabotto. Mentre su Bologna la presidente si dice «convintamente ottimista» della vittoria al ballottaggio di Flavio Delbono. Manca una manciata di voti e «qualche mese fa — ricorda — quella percentuale (il 49,4%; ndr) sarebbe stato quasi un sogno». La nuova squadra di governo di Palazzo Malvezzi arriverà tra un mese circa.